

Jacques de Larosière

DISCORSO IN OCCASIONE DEL PREMIO PICO DELLA MIRANDOLA

Sono particolarmente onorato di ricevere il Premio Internazionale Pico della Mirandola.

In primo luogo perché questa onorificenza mi viene dall'Italia. Tutta la mia vita è permeata dalla cultura del vostro paese. Da bambino ho trascorso cinque anni a Roma, dove i miei genitori, italianisti appassionati, mi hanno fatto scoprire la bellezza e la ricchezza dell'arte, della storia e della civiltà italiane.

In secondo luogo, perché il mio amico Rainer Masera ha svolto un ruolo decisivo nell'attribuzione di questo Premio. Conosco Rainer da molti anni ed ho per lui e i suoi lavori di economista la più grande stima.

Egli ha fatto parte del Comitato sulla supervisione finanziaria in Europa che ho avuto l'onore di presiedere nel 2008-2009. Rainer Masera contribuì a questo comitato con la sua esperienza e l'acutezza della sua intelligenza. Noi gli dobbiamo molto. Sono, peraltro, impegnato con lui in un corso universitario a Sciences Po Paris sui problemi di regolamentazione finanziaria. Mi compiaccio di questa eccellente collaborazione.

Da allora, non ho smesso di viaggiare con la famiglia nella vostra penisola e di intrattenere stretti rapporti con i miei colleghi del Ministero delle Finanze e della Banca d'Italia. L'amicizia che mi lega al Presidente Carlo Ciampi da quando egli era Governatore e membro del Comitato Delors sull'Unione Monetaria Europea è stata per me un privilegio ed una fonte di gioie care al mio cuore.

Infine, sono particolarmente felice che l'onorificenza che mi viene conferita oggi porti il nome di Pico della Mirandola.

Giovanni Pico della Mirandola è la quintessenza dell'umanista del Rinascimento.

La sua curiosità di spirito non aveva limiti. Si è interessato, oltre che alle Sacre Scritture, alla filosofia greca – egli riveriva congiuntamente Platone ed Aristotele-, ma anche alla mistica ebraica della Cabala, che fu il primo pensatore cristiano ad introdurre negli studi filosofici del tempo.

E' così che raccolse il pensiero greco, ebraico e cristiano nell'opera più rappresentativa del suo pensiero, "Le novecento tesi filosofiche, cabalistiche e teologiche", che furono oggetto, all'epoca, di accesi dibattiti.

Forse, fondamentalmente, Giovanni Pico della Mirandola, fu un filosofo della dignità dell'uomo e della sua libertà. Secondo lui, Dio lascia all'uomo, posto al centro dell'Universo, la libertà di determinarsi da sé e di portare a compimento la propria forma.

Mi chiederete forse: "Perché questa incursione nel pensiero del filosofo mirandolese?". E' perché il caso (se di caso si tratta) ha voluto che una parentela spirituale molto particolare mi avvicinasse a lui.

Mi spiego. Sono succeduto nel 1993 al grande teologo Henri de Lubac, all'Académie des Sciences Morales et Politiques. In seguito, ho fondato l'Association Henri de Lubac, che si è presa carico della pubblicazione delle Opere Complete di questo pensatore. Ora, Henri de Lubac aveva pubblicato nel 1974 un'opera straordinaria su Pico della Mirandola, libro che ci apprestiamo a ristampare. Henri de Lubac ha, infatti, lavorato per più di venti anni, dal 1950, sull'opera di Pico della Mirandola, ed è penetrato nel profondo del suo pensiero. Secondo Lubac, Pico aveva dimostrato che l'uomo, solo fra tutti gli esseri che lo circondano, non è "un essere naturale", cioè un essere il cui posto e la cui attività sono stabiliti dalla Natura. Vi è, in effetti, nell'uomo un principio di indeterminazione e di apertura che è, nel contempo, principio di universalità. L'uomo, nella concezione di Pico, non è un "superuomo", un rivale di Dio. L'ambizione umana che Dio gli ispira è di ricevere la libertà e di farne buon uso.

Lubac ha anche dimostrato che Pico non era, come si è molto detto, un sincretista, ma che, per lui, la presa di coscienza di una pluralità di punti di vista era il modo per giungere ad un'armonia superiore studiando la convergenza dinamica delle differenti dottrine.

Assieme ai più chiaroveggenti umanisti del XV° secolo, Giovanni Pico auspicava il rinnovamento della Chiesa. Egli la pensava come una "concordia" filosofica, condizione per una unità ulteriore.

* * *

Una parola di finanza, adesso. Ma solo una parola.

I mercati finanziari si sono sviluppati oltre misura negli ultimi trent'anni. Sono stati, essi stessi, influenzati dalla deregolamentazione finanziaria così come dalla politica monetaria e budgetaria.

Ora noi constatiamo che, da quarant'anni, la politica budgetaria degli Stati avanzati non ha fatto che accrescere deficit e debiti pubblici.

Questa evoluzione è stata favorita dalla regolamentazione finanziaria che ha lasciato liberi corso ai mercati e favorito gli acquisti di titoli pubblici a “rischio 0”.

E la politica monetaria non è da meno. E' concepita da alcuni anni, nei paesi anglosassoni e ormai nell'Europa continentale, in modo da mantenere la curva dei tassi d'interesse attorno allo zero e crea, a questo scopo, tutta la liquidità necessaria.

Al lassismo budgetario si è quindi aggiunto l'iperattività monetaria.

Ma, per un rapporto di causa-effetto, si può temere che questo afflusso di liquidità a costo praticamente zero, inciti gli agenti economici a volgersi verso attivi sempre più rischiosi, favorendo così la formazione di bolle di cui, purtroppo, le conseguenze diventano note il giorno in cui scoppiano.

L'argomento a favore di queste politiche è che sono di natura ad incoraggiare il credito e quindi la crescita economica.

Ma questo punto di vista mi pare poco convincente. In realtà, a rallentare la crescita in Europa, non è tanto la costrizione finanziaria quanto i blocchi e le rigidità strutturali. Ora, contro questi blocchi, la politica monetaria non può nulla. Solo le riforme strutturali possono allentare la morsa che rallenta la crescita e l'impiego.

Il danaro facile può dare tempo ai politici.

Ma occorre che il tempo concesso sia impiegato per agire.

* * *

Vorrei, infine, evocare brevemente gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 che, con magnitudo 6, hanno colpito la vostra regione e particolarmente Mirandola.

La catastrofe ha causato numerose vittime.

Ha anche portato danni materiali considerevoli: monumenti crollati, imprese distrutte (soprattutto nel settore alimentare e biomedicale...).

E' mio desiderio rendere omaggio all'ammirevole slancio di solidarietà che si manifestò al momento della catastrofe, ed alla straordinaria efficienza dei lavori di ricostruzione di cui oggi possiamo vedere i risultati.

Una bella lezione di coraggio e di speranza!

Grazie della vostra attenzione,

Jacques de Larosière